

Dalla perequazione ai costi standard

IL PROVVEDIMENTO DALLA A ALLA Z

Ecco alcuni dei punti salienti che compongono il disegno di legge sul federalismo fiscale approvato ieri dal Senato.

■ DA SPESA STORICA A COSTO STANDARD - L'obiettivo è quello di assicurare autonomia di entrata e di spesa agli enti locali in modo da sostituire, gradualmente, per tutti i livelli di governo, il criterio della spesa storica con quello dei costi standard per i servizi fondamentali erogati. In sostanza si individuerà un costo standard per ogni servizio erogato dagli enti territoriali cui tutti dovranno uniformarsi. Si supera così il criterio della spesa storica che «finisce spesso per premiare chi ha creato più deficit, favorendo comportamenti che creano disavanzi destinati prima o poi a essere coperti dalle imposte a carico di tutti» si legge nella relazione al ddl.

■ AUTONOMIA IMPOSITIVA E PEREQUAZIONE - Per finanziare l'erogazione dei servizi, le autonomie locali potranno contare sulla partecipazione a tributi erariali e su tributi propri. Previsto inoltre un fondo perequativo di carattere verticale. Le spese dei comuni relative alle funzioni fondamentali sono "prioritariamente" finanziate da partecipazione a Iva e Irpef e dall'imposizione sugli immobili, a esclusione della prima casa. Le Province potranno contare su una compartecipazione e sui tributi sul parco automobilistico.

■ PREMI PER ENTI VIRTUOSI - Un "sistema premiante" per gli enti che assicurano elevata qualità dei servizi a fronte di una pressione fiscale inferiore alla media degli enti del proprio livello. Sanzioni per gli enti meno virtuosi rispetto agli obiettivi di finanza pubblica, con il blocco automatico delle assunzioni; rischiano la ricandidatura gli amministratori inadempienti. Approvato inoltre un emendamento del Pd, riformulato dal governo, che prevede che «nell'ambito della premialità per i Comuni virtuosi» lo Stato, in relazione al patto di stabilità delle finanze pubbliche «non possa imporre vincoli alle politiche di bilancio degli enti locali per quanto riguarda le spese in conto capitale».

■ UN TETTO PER LE TASSE - Fra gli obiettivi del ddl la riduzione della pressione fiscale. La norma prevede che, attraverso i decreti attuativi, «sia garantita la determinazione periodica del limite massimo della pressione fiscale, nonché del suo riparto tra i vari livelli di governo».

■ LOTTA E EVASIONE FISCALE - Il ddl prevede il coinvolgimento dei diversi livelli istituzionali nell'attività di contrasto dell'evasione fiscale e l'individuazione di adeguati meccanismi diretti a coinvolgere regioni ed

enti locali nell'attività di recupero dell'evasione fiscale.

■ FUNZIONI COMUNI E PROVINCE - Il ddl definisce le funzioni essenziali per Comuni e Province, in attesa della Carta delle Autonomie. Il testo prevede anche la definizione delle funzioni e dei conseguenti tributi da assegnare alle città metropolitane.

■ INFRASTRUTTURE - Approvato un emendamento del governo a favore dei collegamenti con le isole nell'ambito dell'articolo che prevede la perequazione delle reti infrastrutturali. Il governo compie una ricognizione e predispone una serie di interventi sulle infrastrutture. Si prevede di recuperare il deficit infrastrutturale non solo del trasporto pubblico locale, ma anche dei «collegamenti con le isole».

■ ROMA CAPITALE E CITTÀ METROPOLITANE - Arriva l'ordinamento transitorio di Roma Capitale. Fra le funzioni attribuite: l'edilizia pubblica e privata, sviluppo urbano e pianificazione territoriale, protezione civile. Inserita la norma che avvia le procedure per le città metropolitane che potranno essere Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari e Napoli. La proposta di istituzione spetta al comune o alla provincia e sarà sottoposta al vaglio di un referendum.

■ PATTO DI CONVERGENZA - Il governo individua un percorso dinamico di convergenza ai costi e fabbisogni standard detto «patto di convergenza» che gli enti sono tenuti a rispettare. In caso contrario lo Stato accerta le motivazioni degli scostamenti e stabilisce le azioni correttive.

■ BICAMERALINA - A dare il parere sui decreti attuativi sarà una commissione bicamerale, composta da 15 deputati e 15 senatori nominati dai presidenti delle Camere. La commissione assicura il raccordo con gli enti locali avvalendosi della consultazione di un comitato esterno con rappresentanti delle autonomie territoriali. Il governo, se non intende conformarsi ai pareri di questa commissione come di quelle economiche che saranno investite di questo compito, deve rimettere i testi alle Camere ma dopo 30 giorni dalla nuova trasmissione può comunque adottare i decreti in via definitiva.

■ TEMPI DI ATTUAZIONE - Il primo decreto attuativo del ddl va emanato entro un anno, gli altri entro due anni dall'entrata in vigore del testo, il governo avrà altri due anni per correggerli. Entro quattro anni, dunque, dovrà essere emanato il provvedimento che fissa la data dal quale inizieranno a decorrere i cinque anni per l'entrata a regime del federalismo fiscale.